

Domenica 8 Febbraio

“Della Divina Clemenza”

*O Dio, che apri sempre le braccia a chi si affida alla tua bontà paterna,
guida misericordioso i nostri passi perché, camminando sulla strada del tuo volere,
ci sia dato di non smarrirci lontano dalla fonte della vita.*

Dalla mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha ascoltato.

Ho gridato dal fondo dell'abisso e tu, o Dio, hai udito la mia voce.

So che tu sei un Dio clemente, paziente e misericordioso,
e perdoni nostri peccati.

(Liturgia)

Il Vangelo di oggi – Gv 8, 1-11: In quel tempo. Il Signore Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Né anch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Per la meditazione

Gli accusatori si ritirano, a partire dal più anziano, uno alla volta e lasciano la donna sola davanti a Gesù, che subito le pone una domanda: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Potrebbe però esserci la condanna di Gesù stesso, il quale invece le offre un perdonio liberante, gratuito e a caro prezzo nello stesso tempo: «Né anch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». La risposta di Gesù non significa che non vi sia colpa nell'azione della donna, ma che il suo essere salvata non dipende da alcun merito della donna stessa, ma dall'amore sconfinato di colui che le ha concesso il perdono prima di ogni possibilità di meritarselo. Questa è l'unica possibilità di "ricominciamento" che la persona umana ha, quella cioè di sentirsi perdonata gratuitamente. Certo è un perdono «a caro prezzo», in quanto Gesù le chiede di lasciare la sua vita di peccato. Ciò è però possibile solo se il perdono viene prima della decisione umana. Altrimenti sarebbe un'azione titanica, impossibile per la volontà umana: quanto Gesù chiede a questa persona è invece di dimostrare con la vita di aver compreso il senso del perdono ricevuto, vivendo con cuore penitente la gioia del dono già accordatole.

(G. Borgonovo)

Preghiera per il tempo di grazia Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026

Siano giorni di festa, Padre nostro, Padre di tutti! Sia festa per l'incontro di pace tra i popoli, sia festa per la bellezza delle gare e dei risultati, sia festa perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi non escludono nessuno.

Siano giorni di profezia, Padre nostro, Padre di tutti! Profezia della vocazione alla fraternità universale, profezia per la testimonianza di onestà in ogni cosa, profezia perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi piantano nella vicenda umana eccellenza, amicizia, rispetto.

Siano giorni di condivisione, Padre nostro, Padre di tutti. Condivisione perché la festa non dimentica le tragedie, condivisione perché le risorse non siano per i ricchi, ma per tutti, condivisione perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi alimentano la cultura della pace.

Donaci, Padre nostro, Padre di tutti, lo Spirito del tuo Figlio Gesù e questo tempo sia occasione di bene, responsabilità di operare per il bene gioia di contemplare il crescere del bene di tutti, per tutti. Amen

+ Mario Delpini Arcivescovo di Milano